

La domenica è davvero il nostro giorno, è giorno del Signore e giorno dell'uomo: il viverla è condizione essenziale per essere cristiani, ma è anche un servizio per tutta l'umanità perché memoria profetica che è possibile l'incontro tra gli uomini segnati da differenze e diversità e che è possibile lottare contro Babele, che la condivisione è possibile e che la gratuità è feconda.

Se noi custodiremo la domenica, la domenica ci custodirà.

PAROLE PER LA PREGHIERA

È asceso il buon Pastore alla destra del Padre,
veglia il piccolo gregge con Maria nel cenacolo.

Dagli splendori eterni scende il crisma profetico
che consacra gli apostoli araldi del vangelo.

Vieni, o divino Spirito, con i tuoi santi doni
e rendi i nostri cuori tempio della tua gloria.

O luce di sapienza, rivelaci il mistero del Dio trino ed unico,
fonte d'eterno amore. Amen.

LA "PAROLA" NELLA SETTIMANA

Lun 18 maggio ► Atti 19,1-8 – Giovanni 16,29-33

Mar 19 maggio ► Atti 20,17-27 – Giovanni 17,1-11

Mer 20 maggio ► Atti 20,28-38 – Giovanni 17,11-19

Gio 21 maggio ► Atti 22,30;23,6-11 – Giovanni 17,20-26

Ven 22 maggio ► Atti 25,13-21 – Giovanni 21,15-19

Sab 23 maggio ► Atti 28,16-20.30-31 – Giovanni 21,20-25

Dom 24 maggio ► Atti 2,1-11; 1Cor. 12,3-7.12-13; Giovanni 20,19-23 - Pentecoste

CALENDARIO

ROSARIO NEL MESE DI MAGGIO

dal 5 maggio in chiesa con questo orario: lunedì-giovedì ore 17.00;
venerdì ore 18,30.

ORARIO DELLA CELEBRAZIONE DELLA MESSA

► ► ► - sabato e vigilia di feste: S Cuore ore 16.30; in parrocchia ore 18.00
- domenica: ore 8.30 – 10.30 – 18.00 ► ► ► feriali ore 18.00



LETTERA AI CRISTIANI

Parrocchia di S. Paolino – Viareggio

Tel. 334 809 0253 - segreteria lun. merc. ven. 16.00/18.00

Facebook: Parrocchia di San Paolino Viareggio

Mail: info@sanpaolino.eu Sito: www.sanpaolino.eu

ANNO LI n. 20 – 17 maggio 2026

ASCENSIONE DEL SIGNORE



“Dopo aver parlato ai discepoli Gesù fu elevato in alto e una nube lo sottrasse ai loro occhi. Essi stavano fissando il cielo mentre egli se ne andava, quand’ecco due uomini in bianche vesti si presentarono a loro e dissero: «Uomini di Galilea, perché state a guardare il cielo? Questo Gesù, che di mezzo a voi è stato assunto in cielo, verrà allo stesso modo in cui l’avete visto andare in cielo». (Atti apostoli 1,1-11)

“SENZA LA DOMENICA NON POSSIAMO VIVERE” (7.)

Riflessioni per comprendere la domenica festa primordiale della Chiesa.

VIVERE OGGI LA DOMENICA

Certamente il tema della domenica è capitale per il futuro della fede cristiana e dunque della chiesa, perché senza domenica non c'è possibilità di vivere l'ecclesia, la chiesa, e senza chiesa la fede diventa ideologia, venerabile memoria storica della vicenda di Gesù, ingrediente fra i tanti dell'identità culturale. Senza domenica non esiste la parrocchia e senza parrocchia non c'è domenica. Non si dimentichi che sempre i cristiani, per essere tali, devono radunarsi un certo giorno «tutti insieme nello stesso luogo» (At 2,1). Ma come vivere in pienezza la domenica?

Innanzitutto la domenica è **il giorno dell'assemblea** in cui i cristiani si radunano e si riconoscono ecclesia, chiesa. Se è vero che già al tempo degli Apostoli vi erano cristiani che non frequentavano le riunioni e per questo la lettera agli Ebrei deve ammonirli (Eb 10,25: «Non disertate le vostre riunioni, come alcuni hanno l'abitudine di fare...»), oggi la partecipazione all'assemblea domenicale si è fatta più ristretta. I cristiani sono diventati minoranza nella società, ma tra di loro si è anche affievolita la consapevolezza del significato della domenica e della partecipazione all'assemblea domenicale. Ma non bisogna rassegnarsi all'affievolimento e perfino alla perdita del senso pasquale di questo giorno, e vivere la dimensione profetica di questo giorno: in un mondo diviso, frammentario, attraversata da divisioni, da misconoscimento dell'altro, i cristiani fanno anzitutto un gesto forte ed elementare: si ritrovano nello stesso giorno (la domenica) e nello stesso luogo (l'assemblea parrocchiale) per stare insieme, per riconoscersi fratelli, appartenenti allo stesso corpo che è il corpo di Cristo, per confessare l'unica paternità di Dio. Sì, c'è un miracolo che avviene ogni domenica e noi, che siamo in ricerca di miracoli straordinari, non ce ne accorgiamo. È il miracolo di gente che sta insieme, si riconosce, dice la volontà di riconciliarsi, di fatto è un'anti-Babele. Questo “miracolo semplice” dice che è possibile riconciliarsi e incontrarsi malgrado le differenze! È un annuncio che è possibile vivere insieme, spezzare l'isolamento, dire di no all'aggressività che esclude, rifiutare l'anonimato. Se i fedeli vivono ciò che celebrano, la loro pratica domenicale è veramente profetica. Il giorno del Signore è dunque giorno in cui l'assemblea cristiana risponde alla parola di Dio che la convoca: così essa si manifesta come chiesa. Poiché la chiesa è il corpo reale di Cristo e se non c'è partecipazione all'assemblea nel giorno del Signore, c'è menomazione, lacerazione del corpo di Cristo! Non è davvero un problema di precepto!

La domenica è poi **il giorno dell'Eucaristia**. Se la domenica è giorno dell'assemblea per fare memoria della resurrezione di Gesù, vivere la comunione con lui, proclamare l'attesa della sua venuta, allora essa è il giorno dell'Eucaristia. Non c'è domenica senza assemblea, non c'è domenica senza Eucaristia. Domenica ed Eucaristia si implicano l'una con l'altra e si appartengono reciprocamente perché l'Eucaristia trova il suo momento appropriato e primordiale nella domenica e la domenica trae il suo significato dell'Eucaristia. Siccome è la Pasqua il contenuto fondamentale della domenica, allora

l'Eucaristia, sacramento pasquale, è essenziale per fare della domenica il giorno del Signore. È proprio in questo giorno santo e festoso che si dispiega nella sua pienezza la relazione tra chiesa ed Eucaristia per cui mentre la chiesa fa l'Eucaristia, è l'Eucaristia che fa la chiesa, la plasma, la edifica. Secondo la testimonianza dei vangeli, Gesù risorto si è reso presente in mezzo ai suoi discepoli spiegando le Scritture e spezzando il pane, mangiando e bevendo con essi, fornendo quindi il fondamento della celebrazione eucaristica settimanale domenicale. E l'Eucaristia è quel *rendere grazie* che la chiesa compie accogliendo il dono della *Parola del Signore* e del *Corpo e Sangue del Signore*. Un cristiano che nel giorno della domenica non partecipi alla tavola del Signore, tavola della Parola e del Pane, si separa dal Signore. La chiesa non esiste senza l'Eucaristia e il mondo senza Eucaristia non riceve le energie di trasfigurazione e di salvezza che si sprigionano da questo sacramento. Ma noi abbiamo ancora questa consapevolezza? Nei primi secoli del cristianesimo era talmente sentita l'importanza dell'Eucaristia domenicale che non si esitava ad affrontare il rischio del martirio pur di partecipare alla cena del Signore. Negli *Atti dei Martiri* è riferito che durante la persecuzione ad opera dell'imperatore romano Diocleziano (304 d. C.) furono arrestati alcuni cristiani perché sorpresi alla celebrazione eucaristica. Portati davanti al proconsole, sono interrogati e tra loro è interrogato Emerito nella cui casa era stata celebrata l'Eucaristia: ««Nella tua casa sono state tenute riunioni contro il decreto degli imperatori?» “Sì - risponde Emerito – in casa mia abbiamo celebrato l'Eucaristia”. “Perché hai permesso agli altri di entrare: tu dovevi impedirlo!” Ed Emerito: “Noi cristiani non possiamo esistere senza l'Eucaristia domenicale!”». È l'identità cristiana che è implicata nella celebrazione eucaristica domenicale! Non si può essere cristiani senza l'Eucaristia domenicale, dirà anche un altro martire, Felice, vittima della stessa persecuzione.

La domenica è anche **giorno del riposo, della gioia, della comunione**. Dall'assemblea eucaristica il grande dono che si riverbera sulla vita cristiana è quello della pace, della vita piena, gioiosa. Nell'incontro con il Signore risorto la comunità cristiana vive una grande gioia, quella provata dai discepoli quando Gesù venne e si mostrò vivente in mezzo a loro, e riceve la pace dal Risorto. La pace è infatti il dono fatto dal Risorto ai discepoli: “Pace a voi!” (Gv 20,19.26). Pietro di Alessandria così si esprime all'inizio del 300: “Noi celebriamo la domenica come giorno di gioia a causa di Colui che è risorto!” (*Ep. Can. XV*). E nella *Didascalia Apostolorum* così si esortano i cristiani: “Nel giorno della domenica siate nella gioia in ogni momento: commette peccato chi si rattrista nel giorno del Signore” (V,20,11). Questa gioia la si deve vivere dunque soprattutto riposando perché il riposo è segno grande di libertà: il riposo permette di fermarsi, consente l'esercizio del pensare, di assumere consapevolezza e responsabilità, di praticare uno sguardo intelligente su di sé e sugli altri. Così si confessa che si crede nel Dio che è veramente Padre di tutti, si crede nel Dio *Signore del mondo e della storia* e ci si sottrae all'alienazione di chi pensa di essere il padrone della vita e della vicenda umana. Gioia, riposo e comunione, incontro con i fratelli nella condivisione dell'Eucaristia, ma anche dei beni spirituali e materiali. Non c'è festa senza incontro e accoglienza, non c'è festa senza condivisione, non c'è festa senza estensione del dono e senza gratuità.